

Sicurezza, poteri ai sindaci

Giro di vite nelle città: Daspo ai recidivi. Decoro urbano, chi sporca deve pulire
Migranti, procedure sprint per i rimpatri. Ma i giuristi sono divisi

FARRUGGIA, BOLOGNINI,
RUGGIERO ■ Alle pagine 4 e 5

Vandali e pusher cacciati dalle città «E chi sporca dovrà ripulire»

Sicurezza, un Daspo fino a un anno. Ok dai sindacati di polizia

IL VIMINALE
Sono tutte misure
amministrative:
non ci sono nuovi reati



**Minniti è nel giusto,
ma bisogna fare di più
nel contrasto ai reati
più frequenti nelle città**

Bruno Ruggiero
■ ROMA

«**IN CASO** di violazioni del decoro urbano, il giudice potrà comminare pene alternative: chi sporca, ad esempio, potrà essere condannato a pulire. E ancora: se una persona già condannata per spaccio di droga continua frequentare una determinata piazza o un certo locale, le autorità potranno impedirgli di continuare a farlo, sul modello del Daspo nelle manifestazioni sportive».

Parole del ministro dell'Interno, Marco Minniti, per spiegare i contenuti del decreto legge sulla sicurezza urbana approvato ieri dal governo. Si tratta, ha spiegato il responsabile del Viminale, di misure amministrative, quindi non vengono introdotti nuovi reati o aggravanti di pena. Una scelta che, secondo indiscrezioni, prima del via libera a Palazzo Chigi è stata oggetto di mediazione fra diversi punti di vista all'interno della maggioranza, soprattutto per la preoccupazione del Guardasigilli Andrea Orlando di non appesantire il carico di lavoro della giustizia penale.

POSITIVO, con riserva, il primo commento del presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sulle Periferie, Andrea Causin: «Minniti è sulla strada giusta, ma bisogna fare di più. Soprattutto per quanto riguarda i reati più frequenti che compromettono la qualità della vita delle città. In Parlamento ci impegneremo per migliorare il testo». Sulla falsariga i sindacati di Polizia Siap, Anfp e Silp-Cgil, che, pur raccomandando di «passare dalle parole ai fatti», apprezzano l'estensione del Daspo «soprattutto perché la deterrenza non è più affidata al sistema sanzionatorio bensì anche a meccanismi di prevenzione amministrativa». La stesura del decreto è stata condivisa, ha aggiunto Minniti nella conferenza stampa a conclusione del Consiglio dei ministri, con la Conferenza delle Regioni, attraverso «un gruppo di lavoro specifico». Il testo varato da questa specie di commissione paritetica ha poi visto l'approvazione dell'Anci, tanto da costituire, ha sottolineato il ministro, «una linea guida per un

grande patto strategico tra lo Stato e i poteri locali».

«Da questo momento in poi c'è la possibilità di applicare un nuovo modello di sicurezza, con più protagonisti, quindi più efficace – ha rilevato Minniti –. Ma non c'è bisogno di un ministro 'sceriffo', né di sindaci 'sceriffi'».

NELLA NOTA di accompagnamento al decreto diffusa dal governo si fa riferimento, in particolare, a «forme di cooperazione rafforzata tra i Prefetti e i Comuni dirette a incrementare i servizi di controllo del territorio e a promuovere la sua valorizzazione»; e sono definite, anche con il «rafforzamento del ruolo dei sindaci», nuove modalità di prevenzione e di contrasto all'insorgere di «fenomeni di illegalità quali, ad esempio, lo spaccio di stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, il commercio abusivo e l'illegittima occupazione di aree pubbliche».





Focus

Più potere per i sindaci

Il decreto sulla sicurezza urbana approvato dal Consiglio dei ministri contiene 18 articoli e concede ai sindaci il potere di ordinanza. «Ma non ci saranno sindaci-sceriffo», garantisce Minniti

